

La gioia piena

Carminè fin dai primi incontri era orgoglioso di presentarmi sua moglie e a lei presentava me come “l’amico celibe”. Sapeva, ma non gli interessava ch’io fossi sacerdote e religioso; mi chiamava Andrea, il celibe. Del resto mi vedeva sempre passeggiare da solo.

Carminè è un “ateo” – così dice lui – sempre attento però e sensibile ai minimi segni che fanno vedere Dio e pronto a stupirsi. Mi pare di poter capire meglio la forza delle parole di Gesù: “Il mondo veda e creda”.

Questa mattina lo incontro mentre sta lavorando in una falegnameria all’aperto; la solita esplosione di gioia... Aveva un po’ di tempo e si è staccato dal lavoro per potermi confidare qualcosa che non aveva mai potuto dirmi: “Da vent’anni ti conosco e ti incontro ogni anno; ti ho visto sempre passeggiare da solo, ma sorridente. Il tuo sorriso è di chi ha sempre tutto ed ha solo da dare... Chi è sorridente non è solo. Io sono sposato, ma non sono sereno, né felice come te che sei ‘celibe’.

Mi sono accorto che la tua non è una allegria da scapolone, la tua è la gioia profonda di chi ha sposato l'Amore più grande. Lui ti è tanto fedele da trascinare la tua gioiosa fedeltà.

Lasciami dire ciò che penso vedendoti profondamente sereno da tanti anni: posso confidarti che, vedendo la tua 'gioia piena', comincio a credere in Dio, l'Amore. Solo lui può fare queste meraviglie. Tu, allora, non sei 'celibe'; la gioia che doni mi conferma che hai sposato l'Amore”.

